

La vita di don Carlo Gnocchi

Oggi la Fondazione Don Carlo Gnocchi è una Onlus che ha alle proprie dipendenze oltre 3500 operatori; vi fanno capo numerose strutture sanitarie e assistenziali, soprattutto in Lombardia (anche nel Bresciano), ma pure in molte altre località del Paese: Istituti di ricovero e di cura, Unità e ambulatori di riabilitazione, Residenze per anziani, Centri per disabili. Dall'area sanitario-riabilitativa l'attività della Fondazione si è estesa dunque all'area socio-assistenziale, a quella socio-educativa, alla formazione, alla ricerca scientifica, alla solidarietà internazionale. Così è cresciuta l'opera dei «mutilatini» di don Gnocchi cinquant'anni dopo la morte del suo fondatore. Racconta la vita di don Carlo Gnocchi e lo sviluppo delle sue straordinarie iniziative di carità Stefano Zurlo, giornalista del *Giornale* e collaboratore di vari programmi Tv, nel libro *L'ardimento*, uscito con la BUR di Rizzoli, collana «I libri dello spirito cristiano» (9,20 euro).

«Don Gnocchi ha saputo essere un grande "imprenditore" della carità, con una genialità e creatività sempre rinnovate, che avevano la loro radice nella fede...», scrive il card. Carlo Maria Martini nella prefazione. Zurlo segue passo passo la vita del «prete dei mutilatini»: le prime esperienze pastorali, il fronte greco-albanese come cappellano militare, poi quello tragico della Russia dove il sacerdote rischia la morte per congelamento durante la ritirata, poco prima della battaglia di Nikolajewka (con gli alpini in Russia don Carlo vive un'esperienza che sarà per lui fondamentale). Rientrato in Italia, appoggia la Resistenza (è anche arrestato dalle SS); poi viene il tempo delle iniziative per i grandi invalidi e per i «mutilatini»: ad Arosio, a Cassano Magnago, a Erba, a Milano... L'Opera di don Gnocchi cresce, arrivano i riconoscimenti pubblici, nasce la Fondazione *Pro Invenite*. Stremato da una vita spesa per i suoi ragazzi a ritmo forsennato, don Gnocchi muore a soli 54 anni per un tumore. Riesce a donare le cornee a due ragazzi ciechi in un tempo in cui la legge non prevede la donazione e i teologi morali ne discutono la legittimità. Dal 1987 è in corso la causa di canonizzazione di don Carlo, riconosciuto «venerabile» nel 2002.